

La rassegna Idee originali in ogni angolo della città. «Un lavoro insolito ma ben pagato»

Vu' cumprà e ragazzi sandwich I volti nuovi del Fuorisalone

Dal nipote di Kafka agli immigrati che offrono oggetti di design

Il dopo eventi

Gli spazi rinnovati Il regalo a Milano

Una traccia del Salone, che gli sopravvive, e resta per la città. Allestimenti e interventi in spazi e luoghi preziosi pensati per la settimana del design ma anche per i milanesi. Così ha fatto Paola Lenti. La sua esposizione nei chiostri dell'Umanitaria, ex convento francescano del '400, oggi smobilita ma resta la ristrutturazione di quegli spazi, realizzata con altri partner. Resta, all'Umanitaria, la nuova sistemazione degli storici giardini, la pavimentazione in legno posata nel Chiostro dei pesci e lungo il Passaggio dei platani, l'illuminazione di spazi esterni e interni e il lavoro realizzato sugli intonaci e sulla facciata del Giardino dei ciliegi e resteranno le sue *cabanne*, gazebo fissi, ideali per spazi dedicati a incontri d'arte e cultura. «Abbiamo raggiunto un accordo triennale con la fondazione dell'Umanitaria, il lavoro iniziato quest'anno proseguirà — spiega l'imprenditrice —. E questa formula potrebbe essere adottata da molte delle aziende che partecipano alla settimana del design ed espongono in spazi interessanti. Sarebbe una partecipazione a questo evento più responsabile e restituirebbe qualcosa anche alla città e a chi ci vive». (f.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Michel Kafka ha trentotto anni. Vive a Milano ed è un lontano parente («Certificato con tanto di albero genealogico») di Franz Kafka. Ha studiato architettura, colleziona pezzi vintage e nella settimana del Fuorisalone è stato in zona Tortona a bordo di una vecchia Cinquecento, abbarbicato a un gigantesco orsacchiotto di pezza. Perché anche il nipote di uno dei più grandi scrittori del secolo scorso fa l'uomo-promoter. O una cosa simile.

Certo, lo spazio che pubblicizza è suo (il Jungle Beat è un luogo dove si organizzano eventi e si noleggiavano pezzi vintage), ma dietro questi ragazzi-promozione (o a volte «ragazzi-sandwich») che hanno animato la rassegna parallela al Salone del Mobile si trovano storie singolari. E a queste storie, a conclusione della settimana del design (che ha salutato col botto: 600 persone al flash-mob di Radio DeeJay e concerto verticale dei Motel Connection), abbiamo dato voce. Come quella di Michel: origini praghensi, parentela illustre ricostruita attraverso meticolose ricerche e una passione per l'antico.

Ci scherza su Stefano Salati, milanese ventinovenne che all'angolo tra via Tortona e via Bergognone indossa uno smoking in pieno giorno sotto una



Vere griffe Il finto vu' cumprà, Ndiaye Mbaye: sul suo tappetino una linea esclusiva di design (Maulle)

enorme reclame dei più famosi romanzi rosa, nella parte del bello e impossibile. «Faccio questo lavoro da anni — racconta — e ne ho viste tante. Una volta mi chiamarono dicendo che avrei dovuto travestirmi da pillola. Sì, ma non vi avvisarono che si trattava di una famosa pillola blu».

Ha fatto l'uomo-Viagra, insomma. E l'autoironia con cui il

I promoter di strada



Parentela illustre Michel Kafka, titolare di un'agenzia e ragazzo-promoter è il nipote alla lontana dello scrittore Franz Kafka



In scooter Promoter di una crema, i ragazzi-ciambella, Luana Petre e Pietro James, hanno offerto passaggi gratis in moto ai visitatori

suo collega in nero, Omar Ferroni, 34 anni, racconta la sua avventura è sorprendente: «Ho dovuto girare per la città con la giacca senza una manica. Beh, capita di tutto. Ma siamo ben pagati». In genere vengono reclutati da agenzie apposite ma alcuni di questi sono richiesti «a chiamata». Sono studenti, attori, stewart. Tutti tra i venti e i quarant'anni.



Ironia in rosa Stefano Salati e Omar Ferroni, impeccabili in smoking, sono i ragazzi immagine della nota collana di romanzi



L'attore Davide Tasselli si è esibito in una delle buffe performance del suo repertorio, all'angolo tra via Tortona e via Bergognone

«Facciamolo» strano

Nei punti «nevralgici» di Milano, da zona Tortona a Lambrate, se ne sono viste di tutti i colori: da ragazzi vestiti da elettrodomestici a studenti-bibita

In questa settimana frenetica, in alcune zone della città si sono visti anche dei «vu' cumprà» speciali, che non vendevano false griffe, bensì esprimevano raffinati pezzi di design. «Una promozione — dice uno di loro, il trentenne senegalese Djallo Seydi —: l'azienda Seletti di Viadana ci ha ingaggiati per esporre i suoi oggetti alla maniera degli ambulanti». Non destinati alla vendita, quindi, ma un modo intelligente e solidale per promuovere il made in Italy, coinvolgendo (e pagando) gli extracomunitari.

Nei punti «nevralgici», da zona Tortona a Lambrate, se ne sono viste di tutti i colori: ragazzi vestiti da elettrodomestici, ragazzi-bibita, fanciulle in stile retro che offrono cioccolatini. E persino una ragazza con un'enorme ciambella alle spalle, che regala una crema Nivea e offre un passaggio per spostarsi in città. «Un servizio taxi in vespa — spiega Luana Petre, la modella-in-ciambella — gratuito e ovviamente munito di casco e cuffia usa e getta». Per inciso: Luana studia Scienze internazionali e parla tre lingue.

Questi lavoretti servono ad arrotondare, ma anche a prendere contatti il mondo del lavoro. Com'è stata la reazione della gente? Divertita e disponibile, assicurano. Come quelli che si fermano in via Bergognone ad ascoltare le battute di un biondino in cappello stravagante e camicia fucsia. Davide Tasselli è un attore e qui ha reclamizzato un gioco fatto di magneti. Tra performance e calembour.

Roberta Scorrane

© RIPRODUZIONE RISERVATA